



FATHER AND SON

Bisio mette a nudo il rapporto padre-figlio



Al Rinnovati, dal 13 al 15 febbraio, il monologo è una riflessione sul nostro tempo e sul futuro dei giovani

«**FATHER and son**»: Claudio Bisio racconta il rapporto padre/figlio al Teatro dei Rinnovati, da martedì 13 a giovedì 15 febbraio, alle 21,15.. Tra l'ironico e il doloroso, il monologo è una riflessione sul nostro tempo e sul futuro dei figli, sui concetti di libertà e di autorità. L'ispirazione arriva dal libro di Michele Serra «Gli sdraiati». «Ho scelto questo testo - dice Bisio - perché amo da sempre la scrittura di Michele e, con due figli adolescenti, mi sono sentito ingaggiato. E' un'evoluzione di un percorso teatrale: con 'Monsieur Malaussène' di Pennac avevo affrontato il diventare padre; con 'I bambini sono di sinistra', mi sono misurato con le contraddizioni che i figli ci costringono a toccare con mano. Era giunto il momen-

to di avventurarmi nell'adolescenza». Regia Giorgio Gallione; musica di Laura Masotto violino e Marco Bianchi chitarra.

Un monologo: come assente, il figlio è perdente.

«La sua essenza si riflette nelle parole, osservazioni del padre. Non è un perdente: quando insieme riusciranno ad andare sul Colle della Nascia, il figlio a conquisterà la vetta».

Perché il rapporto è in crisi?

«Si fa fatica ad accettare le differenze. Basterebbe che comprendessimo le varie posizioni e le diversità».

Come spiega i sold out?

«Le parole scritte da Serra valgono il biglietto. Il tema è universale».

Non è in concorrenza con il film 'Gli sdraiati' di Francesca Archibugi?

«Nascono dal libro, ma hanno preso strade differenti. Lo spettacolo teatrale è un monologo; il film sente prepotentemente, a ragione, la presenza del figlio e della banda degli amici. Siamo complementari. Partiamo dagli stessi presupposti ma ci diramiamo».

Il suo rapporto con i figli Alice e Federico?

«Aperto e amichevole».

Non sarebbe il caso di far parlare anche the son, il figlio?

«Gli Sdraiati si presta a più chiavi di lettura. Penso che il successo a teatro dipenda dal monologo, come lo è il libro. E poi mi sono affezionato a creare con le parole l'immagine del figlio, e a vedere il bravissimo Gaddo Bacchini al cinema».

Antonella Leoncini

